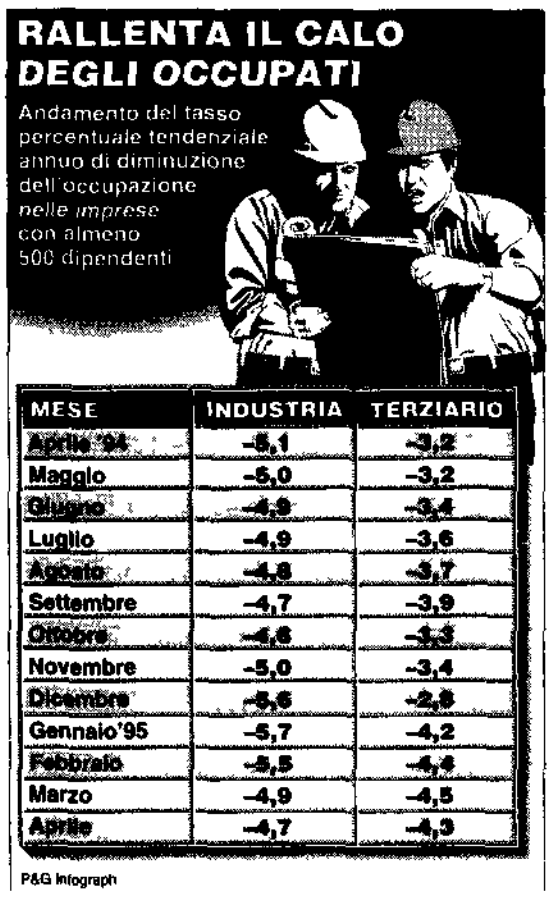
I dati Istat su lavoro e retribuzioni

Nella grande industria occupazione in ripresa Ma si guadagna meno

■ ROMA L'Istat ha confermato ieri una leggerissima ripresa dell'occupazione nei primi mesi dell'anno. Nello scorso aprile rispetto a marzo nella grande industria gli occupati sono risultati lo 0,1% in più. La variazione tendenziale annua resta negativa, ma dalle elaborazioni dell'istituto di statistica si rileva «un attenuazione del calo degli occupati rispetto a quanto si era verificato nei mesi precedenti». Nell'aprile di quest'anno rispetto all'aprile del '94 nelle imprese con oltre 500 dipendenti l'indice dell'occupazione è sceso del 4,7%. Nel settore terziario il calo tendenziale degli occupati è stato in aprile pari al 4,3% mentre in marzo era del 4,5. Tornando alla grande industria se si considerano i dati al netto dei dipendenti in cassa integrazione il tasso congiunturale dell'occupazione è risultato negativo in aprile dello 0,1% ma quello tendenziale annuo si è ridotto a meno 1,1%. Le ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto dei cassintegrati) sono calate del 5,7% mentre il ricorso alla cassa integrazione continua a manifestare una significativa contrazione (meno 61,7%) con un recupero al processo produttivo di 5 milioni di ore. Nel terziario i dati al netto dei cassintegrati indicano un calo dell'indice degli occupati pari al 4,2% mentre le ore effettivamente lavorate sono diminuite dell'1,1%. *Il ricorso alla cassa integrazione si è ridotto del 71,2%. L'Istat ha* reso noti ieri anche gli indici delle retribuzioni orarie contrattuali e quelli relativi ai conflitti di lavoro relativi al mese di giugno. Le retribuzioni secondo questi calcoli hanno registrato un aumento congiunturale rispetto al mese di maggio pari allo 0,1% confermando così l'incremento annuale del 2,8% rispetto al giugno del '94. È lo stesso livello già fatto segnare in aprile e in maggio. In sostanza le retribuzioni contrattuali crescono in misura nettamente inferiore al costo della vita che in giugno ha avuto un incremento tendenziale del 5,8%. Si deve però notare che i dati dell'Istat non tengono conto delle retribuzioni di fatto. L'indagine sui conflitti di lavoro ha fatto emergere infine per il periodo che va da gennaio a maggio un aumento annuo delle ore non lavorate (da 2.368 a 3.056 milioni) pari a più 29,1%.



P&G Infograph

SENATO. Accolti gli emendamenti della maggioranza

Pensioni, iter veloce Dal governo nuovo maxi-emendamento

Tiziano Treu Dufoto

Il governo al Senato presenta sulle pensioni un maxi-*emendamento concordato con la maggioranza*, che contiene anche proposte di Forza Italia, la commissione Lavoro ne approva il primo blocco spazzando via gli altri emendamenti. L'iter della riforma si accelera e la Camera fissa per venerdì 4 agosto il voto sul nuovo testo che verrà da palazzo Madama forse senza il ricorso alla fiducia, spera il senatore progressista Michele De Luca.

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. E così anche al Senato la riforma previdenziale ha avuto il suo battesimo del brivido. È stato quando la Commissione Lavoro, nell'esaminare gli emendamenti al testo della Camera, ne ha votato uno di Rifondazione Comunista che permetteva la restituzione dei contributi versati a chi non ne avesse abbastanza per ricevere la pensione. Sembra normale con il calcolo contributivo e così con i voti di Ccd-Cdu. Anche di un progressista un verde e un laburista l'emendamento è passato. Eppure il sistema rimane a ripartizione e quindi una *simile operazione* – dice a *l'Unità* il sottosegretario Vegas chiedendo una sospensione della seduta – «stravolge l'impianto della riforma». Si precipitava a Palazzo Madama il ministro del Lavoro Treu per incontrarsi con i rappresentanti della *maggioranza: la cosa diveniva rischiosa* e il presidente Dini minacciava di porre la fiducia sul testo della Camera.

Intanto i lavori in commissione andavano avanti lentamente: in seduta notturna approvati solo i primi nove commi del testo (tre ordini del giorno uno Cdu (Assegni familiari) e due dei Progressisti (conteggio più vantaggioso dei contributi versati dai minori spedizionieri nell'Inps). Occorreva una iniziativa e dal vertice di maggioranza usciva un maxi-emendamento del governo con il quale l'Esecutivo faceva propri gli emendamenti del centro-sinistra e della Lega (i famosi sette concordati martedì) e alcuni di Forza Italia e di Ccd-Cdu.

«Maxi-emendamento»

Un elenco di 18 proposte a vari articoli e commi della legge che potrebbe diventare un maxi-emendamento inserendo le proposte nel testo in discussione sul quale magari porre la questione di fiducia come avvenne a Montecitorio. Ma a Palazzo Madama pare che non ci sia aria di fiducia. Nonostante «l'incidente tecnico» – così l'ha definito il presidente dei Progressisti Salvi – dell'emendamento sulla restituzione dei contributi norma che in aula il governo (già nel discorso del relatore Giancarlo Tapparo) proporrà di cancellare perché a copertura dispone la tassazione dei Bot.

Maxi-emendamento operazione che Cesare Salvi registra con soddisfazione all'attivo della «iniziativa» dei gruppi della maggioranza. Senza uscire dai binari «oggettivi» (impianto saldi tempi) sono riusciti «ad introdurre modifiche migliorative» a cominciare da quelle suggerite dalla maggioranza (tutte accolte) con altre due novità: lo sconto di un anno sull'anzianità per i lavoratori che si avvalgono del part-time (37 anni invece di 38); il diritto per i lavoratori autonomi *di andare in pensione con* 40 anni di contributi senza vincoli anagrafici come per i dipendenti. «Una mediocre operazione di immagine» commenta invece la capogruppo di Rifondazione Ersilia Salvato: «con nulla o quasi di concreto su *temi come lavori usuranti* integrazione al minimo, maternità».

18 proposte

Ieri sera la commissione ha votato la prima parte del maxi-emendamento governativo: con le proposte sui 32 commi del primo articolo pensionamento degli autonomi con 40 anni di servizio con contribuzione figurativa e a riscatto per le donne in maternità anche senza il requisito dei 5 anni di versamenti; riduzione di un anno ogni 10 di lavoro usurante dell'anzianità contributiva; conservazione delle vecchie norme sull'anzianità anche per i lavoratori in mobilità cortapriva di vista, addetti all'amianto e alle miniere.

In nottura la seconda parte che allarga la platea per l'integrazione al minimo (salta però il reddito individuale della donna coniugata troppo) innalzando il reddito familiare di riferimento a 2,4 milioni al mese. E il tetto di 132 milioni oltre il quale non si pagano contributi vale per i dipendenti-assunti e per chi opta per il contributivo. Per il patrimonio degli Enti previdenziali si accoglie la proposta di Forza Italia per una delega (col vincolo di acquistare immobili solo indirettamente). La clausola di salvaguardia dovrebbe restare nel testo uscito dalla Camera con un ordine del giorno «interpretativo».

PUBBLICO IMPIEGO. Operativo dal 4 agosto il taglio del 50% dei permessi

Cala la scure sui distacchi sindacali

Luglio surriscaldato nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil. Perché anche se ampiamente annunciato il decreto sul taglio del 50% dei distacchi per permessi sindacali dal pubblico impiego dovrebbe arrivare con la Gazzetta Ufficiale del prossimo 3 agosto. «Avevamo condiviso questa razionalizzazione ma scegliere di renderla operativa in questo modo non va affatto bene». E Cgil, Cisl e Uil ricorrono al Tar del Lazio

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Terremoto ampiamente annunciato ma pur sempre terremoto. Giovedì prossimo, cioè il 3 agosto, la Gazzetta Ufficiale dovrebbe contenere il decreto ministeriale relativo alla riduzione dei permessi sindacali nel pubblico impiego.

È una vicenda che parte da lontano: dalla legge di accompagnamento alla finanziaria '93 e quindi per sindacato e sindacalisti quella riduzione del 50% dei «distacchi» non trova nessuno impreparato. Ma il numero delle persone coinvolte e soprattutto la scelta singolare della data di entrata in vigore del decreto – in piene ferie estive – suscitano più d'una perplessità. «Questo tipo di riordino – ricorda il segretario confederale Carlo Ghezzi – era stato auspicato dalla Cgil. Si tratta anche per il sindacato di superare forme indirette di finanziamento a tutto vantaggio della trasparenza. E per quanto ci riguarda avevamo già cominciato ad attuare i rientri. Niente di drammatico quindi. Tranne che per la data in cui il provvedimento viene a cadere». Già, anche perché i «distaccati» non maturano ferie presso le proprie amministrazioni e quindi per un bel po' di ex sindacalisti questa rischia di essere un'estate di pieno lavoro. È un'ironia di beffa.

Colpiti in 2.000

Ma quanti sono i coinvolti dal taglio dei distacchi? Circa 650 per la Cgil, pressapoco altrettanti per la Cisl, circa 500 per la Uil. Restano *distaccati dal pubblico impiego un* numero quasi pari a quello dei rientri per la Cgil (500 alle categorie e ai territori, 58 alla confederazione tra corso d'Italia e le sedi regionali e cittadine), mentre la Cisl conta di mantenerne 900 e la Uil quasi 400.

«Anche a via Po – ammette il segretario Fitarelli – eravamo preparati. Ma un po' di tensione per questa data disgraziata certamente c'è. E purtroppo è in linea con tutto l'insieme di difficoltà che stiamo continuando ad incontrare con il dipartimento di palazzo Vidoni. «Definire tutto il 3 agosto? Una cattiveria inutile» aggiunge per la Uil Antonio Foccillo. C'è poco da sperare, a quanto pare anche da una ventilata circolare agostana del ministro Frattini che potrebbe consentire di gestire con un po' di buon senso le situazioni più complicate, concedendo una qualche elasticità alle amministrazioni, mentre più concreto può diventare l'esito del ricorso che Cgil, Cisl e Uil unitariamente hanno presentato al Tar del Lazio. Con la richiesta di procedere d'urgenza e intanto di sospendere l'efficacia del decreto. Il modo di agire – riforma la Funzione Pubblica Cgil – ci *pare francamente incomprensibile*: mentre fin dall'inizio abbiamo condiviso l'obiettivo di una razionalizzazione nell'uso di questi permessi, non siamo affatto d'accordo sui criteri adoperati nella ripartizione fra le organizzazioni sindacali dei permessi residui, così come avanziamo tutte le riserve possibili rispetto alla data di applicazione del decreto. Sorge quindi il dubbio che in una scelta condivisa di razionalizzazione si siano insinuati magari per volontà di rivalsa di parti della burocrazia ministeriale logiche di penalizzazione delle organizzazioni sindacali e soprattutto di quanti per tanti anni volontariamente e giova ricordarlo anche con sacrificio personale hanno prestato la propria opera al sindacato.

Nuova organizzazione

E mentre nelle sedi sindacali volenti o nolenti si fa la conta dei «sommersi e dei salvati» e si indugiano pezzi di organizzazione emergono anche un altro problema: non saranno molti ma per diversi dirigenti che resterebbero fuori dalla quota di distacchi ancora consentiti (che tra l'altro sono previsti per il 90% a disposizione delle categorie e per il 10% a disposizione delle confederazioni) occorre un ricorso alla legge 300. Perché rimangano nei loro ruoli insomma sarà in campo l'aspettativa non retribuita per ragioni sindacali. Visto che in qualche modo devono *campare*, significherà un aggravio per bilanci di Cgil, Cisl e Uil quantificabile in circa 40 milioni medi annui procapite. Niente di trascendentale in insomma.

Infine l'ultimo capitolo. Probabilmente il più denso di incognite. Nelle sedi sindacali si teme che il decreto contenga norme che limitino drasticamente il ricorso ai permessi sindacali per i delegati nei luoghi di lavoro, frapponendo altri ostacoli all'agibilità concessa alle organizzazioni dei lavoratori nel pubblico impiego. Se fosse così Cgil, Cisl e Uil promettono che ne riparleranno agli ordini.

Contratto Enel: via al confronto fra le parti

I sindacati degli elettrici e l'Enel hanno avviato martedì le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa circa 100 mila lavoratori elettrici, scaduto a dicembre '94. I sindacati, che definiscono «grave ed incomprensibile i 7 mesi di ritardo accumulati, intendono ora recuperare il tempo perso nonostante «l'evidente reticenza *dell'Enel ad entrare* immediatamente nel merito delle richieste». I sindacati di categoria hanno così chiesto di fissare, «subito e senza indugi», tavoli tematici, rilanciando la sfida per definire regole capaci di governare la trasformazione dell'Enel con un sistema di relazioni industriali che riconosca e valorizzi il ruolo delle parti, tanto più necessario alla luce della futura privatizzazione dell'azienda. Dopo qualche giorno di stallo l'Enel ha accolto le richieste del sindacato. E così ieri *si è tenuto un incontro dedicato* alle Rsu ed ai problemi legati al salario sociale (sanità, attività ricreative e culturali). Il 2 agosto verranno esaminate le questioni legate alle relazioni industriali, mentre il 3 saranno affrontati i temi legati all'incentivazione, alla produttività e al salario per obiettivi

Di Maulo (Uilm): «Chiederemo un altro anno di ristrutturazione e il prolungamento degli ammortizzatori»

Fiat: nuova verifica al ministero del Lavoro

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Ad un anno e mezzo dalla firma l'accordo sulla ristrutturazione del gruppo Fiat torna oggi al ministero del Lavoro per una seconda verifica sul suo stato di attuazione. L'appuntamento è fissato per le ore 12 presso il dicastero di via Flavia. I sindacati dei metalmeccanici chiederanno innanzitutto di prolungare di un anno lo stato di ristrutturazione per rendere possibile, spiega il segretario nazionale della Uilm Roberto Di Maulo, l'eventuale utilizzo degli ammortizzatori sociali in quelle circostanze in cui ciò dovesse essere necessario. Si dovrà poi procedere – sempre secondo Di Maulo – alla modifica della gestione dei contratti di solidarietà previsti a suo tempo per lo stabilimento di Arese, oltre a verificare lo stato di avanzamento dei contratti di programma per i progetti relativi al Lingotto, elettrico, ad Arese e agli impianti di Mirafiori, Rivalta e Pomigliano.

Intanto Fiom, Fim e Uilm scaldano i muscoli per la difficile partita della contrattazione integrativa in Fiat. Sempre Di Maulo affermò ieri che il direttivo della Uilm di Melfi, alla quale hanno partecipato per la prima volta anche i delegati di questa organizzazione nei reparti della Rsa dello stabilimento Sata della Fiat, ha detto che il suo sindacato «perseguirà con forza due obiettivi che vanno per tutto il gruppo: uno che dovranno avere una specifica caratterizzazione per *lo stabilimento di Melfi. Bisognerà* innanzitutto ottenere la definizione di migliori condizioni di lavoro perché al modello della fabbrica integrata non può esistere solo nella cornice di una propaganda che l'azienda fa di sé. E consistono in *incentivi di salvaguardia rapportati* alla redditività in particolare per la Sata la contrattazione dovrà rafforzare le distanze salariali esistenti tra lo stabilimento lucano e il resto del gruppo Fiat.

Per la Fim il segretario nazionale Pier Paolo Baretta sottolinea a Melfi ha sostenuto che il modello di relazioni sindacali qui sperimentato con successo va consolidato e deve diventare patrimonio di tutto il gruppo. Affermazione destinata a confrontarsi con tutta probabilità e sin subito con una precisa opposizione da parte della vertenza del gruppo.

Piemonte: separati in casa

Intanto Fim e Uilm hanno firmato in Piemonte un accordo integrativo separato con gli artigiani dei settori metalmeccanico. Un'intesa che riguarda circa 10mila lavoratori di cui circa 1.500 dipendenti. Aumento salariale di 32mila lire medie mensili su quattro anni. Ulteriori elementi del piano di apprendistato. I sindacati hanno chiesto alle altre due organizzazioni firmatarie di sottoscrivere. Ieri la Cgil ha comunicato di aver chiesto alle categorie di applicare questo accordo. Ma la vicenda alti che si sviluppa sulle teste di quasi due milioni di persone.

Sereno alla Zanussi

Intanto ieri è stata firmata la piattaforma presentata nei giorni scorsi. Prevede un aumento salariale di 32mila lire medie mensili su quattro anni. Ulteriori elementi del piano di apprendistato. I sindacati hanno chiesto alle altre due organizzazioni firmatarie di sottoscrivere. Ieri la Cgil ha comunicato di aver chiesto alle categorie di applicare questo accordo. Ma la vicenda alti che si sviluppa sulle teste di quasi due milioni di persone.

grave anche sullo stato dei rapporti fra le organizzazioni dei metalmeccanici. L'inchiesta di Repubblica ha sostenuto che il modello di contrattazione integrativa che sta per aprirsi in Fiat comporterà la più dura delle battaglie sindacali. Il rischio è che si arrivi alla rottura della Rsa nazionale di un'altra categoria quella dei tecnici, impegnati in un altra battaglia: quella per la gestione unitaria dell'accordo. Fiat-Inglesi. Comunque ieri si è svolta una riunione.

Sereno alla Zanussi

Intanto ieri è stata firmata la piattaforma presentata nei giorni scorsi. Prevede un aumento salariale di 32mila lire medie mensili su quattro anni. Ulteriori elementi del piano di apprendistato. I sindacati hanno chiesto alle altre due organizzazioni firmatarie di sottoscrivere. Ieri la Cgil ha comunicato di aver chiesto alle categorie di applicare questo accordo. Ma la vicenda alti che si sviluppa sulle teste di quasi due milioni di persone.

Pace sindacale al Banco Napoli

Accordo Pepe-sindacati Assicurazioni: siglato ieri il contratto per le agenzie

■ ROMA. È stata raggiunta dopo un anno di trattative e con poco più di un mese dall'insediamento del nuovo direttore generale Federico Pepe la pace sindacale al Banco di Napoli. L'intesa – quarto su sei – è stata presa firmata mercoledì notte dal lo stesso Pepe e dai rappresentanti sindacali riguardo 11.500 dipendenti. Ieri è stata la volta di Cgil, Fiba-Cisl, Uil-Uiba, Fiba-Cisl, Uil-Uiba, Fiba-Cisl, Uil-Uiba